

Crittografie polisemiche oltre l'italiano

di Cesco Reale

2ª puntata - Crittografie polisemiche in esperanto

L'esperanto appartiene alla grande famiglia delle lingue pianificate. Come illustra egregiamente Umberto Eco ne "La ricerca della lingua perfetta", nel corso della storia sono stati realizzati moltissimi progetti di questo tipo, dalle lingue filosofiche alle lingue magiche, dalle lingue letterarie (come il klingon di Star Trek) alle lingue ausiliarie (per la comunicazione internazionale). Inoltre, lingue che sono state soggette a una parziale pianificazione per la standardizzazione sono ad esempio il neo-ebraico, il norvegese nynorsk e il romancio (in Svizzera).

L'esperanto, nato alla fine del XIX secolo, è sicuramente la più parlata tra le lingue pianificate, con stime che, a seconda del livello di padronanza considerato, vanno dalle centinaia di migliaia ai milioni di parlanti, numeri che nell'era di internet stanno crescendo.

Il valore ideale dell'esperanto sta nel fatto di essere una lingua non-etnica, cioè non nasce in seno a un popolo, e quindi non favorisce le discriminazioni linguistiche (e culturali) causate dall'inglese (oggi a livello globale) o da altre lingue (in passato o a livello locale).

Dal punto di vista linguistico l'esperanto è pensato per essere per quanto possibile facile, logico e non ambiguo. Questa sua tendenza alla disambiguazione fa sì che, per quanto riguarda le polisemie, l'esperanto offra molto meno di altre lingue. Ad esempio, in italiano "provare" può significare "tentare di", ma anche "dimostrare". In esperanto esiste un verbo ("provi") per il primo significato, e un altro ("pruvi") per il secondo.

Inoltre, frasi come "Aspetti regali" (Gisto, 1967) con sostantivi che possono essere anche verbi, o aggettivi che possono essere anche sostantivi, in esperanto non possono esistere. Infatti i sostantivi sono indicati con la desinenza "o" ("telefono" (l'accento va sempre sulla penultima vocale) = telefono), gli aggettivi con "a" ("telefona" = telefonico/a), gli avverbi con "e" (telefone = telefonicamente, per telefono), gli infiniti con "i" (telefoni = telefonare), il presente con "as" (mi telefonas, vi telefonas, li telefonas, ... = io telefono, tu telefoni, lui telefona, ...), il passato con "is", il futuro con "os", il condizionale con "us" e l'imperativo con "u".

Questo schema rende l'esperanto molto regolare e facile da apprendere, nonché molto creativo, poiché è sempre possibile creare parole laddove le lingue naturali hanno spesso mancanze: l'aggettivo di "lunedì" (lunda = lunediale?), il verbo di "lumaca" (limaki = lumacare?), ecc., in esperanto sono sempre possibili, purché abbiano un senso.

L'aspetto che invece dà all'esperanto la possibilità di polisemie è il fatto di essere agglutinante, cioè in esperanto vari morfi (radici, affissi o desinenze) si possono combinare per formare parole più lunghe e significati complessi. Ad esempio: i morfi -sam-, -lingv-, -an- e -j- significano rispettivamente "stesso" (ingl. "same"), "lingua", "membro di un gruppo" e "plurale", per cui "samlingvanoj" significa "che parlano la stessa lingua". Ecco dunque che questa sua componibilità dà un ulteriore elemento di creatività e l'ambiguità del confine tra morfi offre ottimi spunti per la nostra ricerca di frasi bisenso. Vedremo a breve qualche esempio.

Essendo la fonetica dell'esperanto perfettamente biunivoca (a ogni lettera corrisponde un suono e ad ogni suono una lettera), il diagramma sarà sempre uno solo, in quanto omografia implica omofonia e viceversa.

Le seguenti crittografie sono tutte ricavate da semplici frasi bisenso che non sono frasi fatte, dunque nessuna di esse è una crittografia mnemonica, e solo le prime due sono plausibili da un punto di vista enigmistico (per riprendere l'analisi della Pizzimenti, nel numero scorso). Ma secondo i criteri esposti nell'introduzione alle crittografie polisemiche (sempre nel numero scorso), queste escursioni in altre lingue mirano a presentare le possibilità di polisemie senza necessariamente preoccuparsi di un elevato grado di plausibilità.

Tra l'altro, a tal proposito il concetto di plausibilità in esperanto resta valido solo a livello del

significato (il citato “frigorifero messicano” avrà ancora una bassa frequenza di attestazione, anche se a forza di citarlo potrebbe diventare una frase fatta paradigma della non plausibilità...), ma non a livello dell’espressione (“mezzo anno” o “sei mesi” sono entrambi perfettamente plausibili). In esperanto se una frase ha senso è plausibile, ed è questo un altro suo enorme vantaggio nella comunicazione, ancor più per i principianti.

Spesso accade che dopo aver studiato e parlato per anni una lingua, pur avendo un livello molto alto, si fa una figuraccia incappando in una frase ridicola: è perfettamente logica, segue tutte le regole studiate, eppure tutti ridono. Perché? Forse solo un filologo potrebbe spiegarcelo, indagando la storia di quelle parole, ma a tutti gli effetti pratici la risposta è una sola: semplicemente non si dice così. Questo problema in esperanto è quasi completamente assente, e questo fornisce un grande vantaggio psicologico nel sentirsi più facilmente a proprio agio con gli altri parlanti.

E1 - La vivo de Jesuo - Juvelo (8,7) (di Manuel Giorgini)

Trad. : La vita di Gesù – Gioiello (8,7).

E2. Porseksuma aerpupo – “Longa vico en aŭtoŝoseo” (7,7) (di Manuel Giorgini)

Trad. : Bambola gonfiabile – “Lunga coda in autostrada” (7,7)

E3- Malpreciza mendo - Ricevota besto (7,6) (di Diego Fiumarella)

Trad. : Ordinazione imprecisa - Bestia che sarà ricevuta (7,6)

(come si diceva, la flessibilità dell’esperanto rende alcune traduzioni particolarmente scomode in altre lingue, laddove in esperanto la frase è fluida e sintetica. Nel caso specifico “-ota” indica il participio futuro passivo)

E4 - Malpravo de Ratzinger pro forgeso - Dokumentoj pri ina ciclo (8,8) (di Cesco Reale)

Trad. : Imprecisione di Ratzinger per dimenticanza – Documenti sul ciclo femminile (8,8)

Soluzioni.

E1 – Diamanta diademo. Il significato evidente è “diamant-a diadem-o” = diadema diamantato. Il significato nascosto è “di-am-ant-a di-ad-em-o” = tendenza ad uno stato di divinità permanente di un amante di Dio: di- = Dio; -am- = amare; -ant- = participio presente attivo; -a = aggettivo; -ad- = azione continuata; -em- = tendenza; -o = sostantivo.

E2. - Trafika informo. Questa è la migliore, e in genere quando viene proposta tra esperantisti provoca grande ilarità. Il senso forte è “trafik-a inform-o” = informazione sul traffico. Il senso nascosto è “tra-fik-a in-form-o” = forma femminile attraverso la quale scopare: tra- = attraverso; -a = aggettivo; fik- = scopare, dal tedesco “ficken”, inglese “fuck”, nessuna relazione con “fica”; in- = femminile, suffisso usatissimo in tedesco (Professor → Professorin), presente anche in alcune parole italiane (gallina, regina, eroina); -form- = forma; -o = sostantivo. Da notare che la soluzione può essere trasformata anche nel monoverbo “trafikinformo”; mentre in italiano una crittografia deve avere almeno due parole distinte che cambiano significato (secondo i criteri esposti nell’introduzione, il numero scorso), in questo caso il gioco resterebbe ugualmente valido, poiché in effetti cambiano significato due radici distinte (trafik- e inform-), seppur accorpate.

E3- Sendata lupeto. La lettura più immediata è “send-ata lup-et-o” = lupetto che viene spedito: send- = spedire; -ata = participio presente passivo; lup- = lupo; -et- = -etto, piccolo; -o = sostantivo. La seconda lettura è “sen-dat-a lu-pet-o” = richiesta di affitto priva di data: sen- = senza; -dat- = data; -a = aggettivo; lu- = affittare, dal francese “louer”; pet- = richiedere, dal latino “petere”,

spagnolo e portoghese “pedir”.

E4. Menstrua paperaro. La prima lettura è “menstru-a paper-ar-o” = insieme di carte sulle mestruazioni (ad esempio una cartella clinica con dati sul ciclo): menstru- = mestruazione; -a = aggettivo; paper- = carta, radice presente in molte lingue con questo significato; -ar- = insieme; -o = sostantivo. L'altra lettura è “mens-tru-a pap-erar-o” = errore papale per vuoto mentale: mens- = mente, dal latino “mens, mentis”; -tru- = buco, dal francese “trou”; pap- = papa; -erar- = errore.